

UN'ITALIANA NEL LOFT DI OBAMA

«Sono state due settimane intense, emozionanti, e del tutto gratuite: non sono stata pagata, anche se sono stata ospitata da una famiglia di supporter di Obama». Maura Satta Flores, 28 anni, nipote del famoso attore Stefano (quello del film *C'eravamo tanto amanti*), è stata l'unica italiana, anzi l'unica straniera, ad aver lavorato nel quartier generale di Barack Obama a Chicago.

Ha vissuto a Chicago dal 28 agosto, giorno in cui Obama ha accettato ufficialmente la candidatura, fino al 14 settembre. Si è occupata del gruppo Italian Americans for Obama, che cerca il consenso della comunità italo-americana.

Parlando dell'open space di Michigan Avenue resta cauta: «Nello staff sono entrata grazie a un amico che ne faceva già parte. Una volta fuori, non si possono divulgare troppe informazioni. Posso dire che nello staff lavorano 300 persone. E tutto è organizzato in team di lavoro diversi».

«Questo al livello centrale», prosegue, «poi c'è la campagna sul territorio, adattata alla situazione di ogni Stato». Per esempio, in California, dove si prevede una vittoria democratica, la squadra punta soprattutto alla raccolta di fondi. Mentre negli Stati dove l'esito finale è più incerto, come in Ohio o Wisconsin, ci si occupa più della campagna porta a porta.

E Obama? «Gira come una trottola per l'America, tanto che, in due settimane, è passato a Chicago una sola volta. E me lo sono pure perso, ogni volta che entravo in una stanza, lui era appena andato via». Intrighi, scandali, infiltrazioni dei servizi segreti? «Io non me ne sono accorta. Una volta sono stata sgridata perché stavo parlando al cellulare (cosa vietata nel quartier generale),

ma era solo perché non ero andata in una delle due stanze insonorizzate dove si può farlo. Le hanno volute per non disturbare gli altri con le telefonate».

(V.P.A.)

